



Regia János Szász - **Origine** Ungheria, Germania, Francia, Australia, 2013
Distribuzione Academy Two - **Durata** 113' - **Dai** 16 anni

Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale le popolazioni urbane sono alla mercé di raid aerei e di carestia. In un casolare sperduto una giovane Madre lascia i suoi gemelli, Lucas e Klaus, dalla Nonna nonostante sia un'alcolista cattiva (infatti è dettadetta "la strega" perché forse ha avvelenato il marito).

Mal accolti, i gemelli capiscono che l'unico modo per affrontare adulti e guerra è diventare insensibili. Senza poter andare a scuola, i due fortificano lo spirito leggendo la Bibbia e studiando lingue straniere. S'impegnano ogni giorno a irrobustire corpo e mente. Passano le mani sul fuoco e si feriscono gambe, braccia e petto con cinghie e coltelli, per poi versare alcol sulle ferite. Imparano a non reagire agli insulti e a ignorare le tentazioni dei sentimenti e delle emozioni, nonostante l'ammirazione di un ufficiale nazista verso di loro.

I gemelli scrivono quello a cui assistono riempiendo un grande quaderno regalato dal padre e seguendo un codice rigoroso: la prosa è priva di emozione, le note sono precise e obiettive, le pagine piene di oggetti e disegni. I due si trovano coinvolti in fatti di seduzione, corruzione e orrore, che li trasformano in aguzzini: ascoltano la predica di un prete peccatore e ipocrita, guardano impotenti i soldati che marciano incontro alla morte, sono sedotti da una giovane fantesca, testimoniano la crudeltà che i vicini s'infliggono reciprocamente, fino a procurarne la morte.

La fine della guerra e la morte della nonna sono le punte più drammatiche: il villaggio e le persone con cui i due hanno costruito un rapporto sono vittime di violenze. La fine tragica della Madre e la breve ricomparsa del Padre spingono i fratelli alla fuga dal paese e alla dolorosa, ma pur necessaria, separazione, non senza essersi divisi prima il tesoro della Nonna.

Tratto dall'omonimo bestseller, primo libro della *Trilogia della città di K.* (composta anche da *La prova* e *La terza menzogna*, edita da Einaudi e tradotta in più di 30 lingue) della scrittrice ungherese Ágota Kristóf (1935-2011), emigrata in Svizzera per sfuggire con marito e figlia piccola alla repressione sovietica del 1956, il film ha vinto il massimo premio al Festival di Karlovy Vary nel 2013.

Il racconto originario, duro quanto potente, nasce dal desiderio di ricordare le vicende autobiografiche dell'autrice e del fratello Jenó, sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale: «*Poi cambiasti il mio nome e quello di mio fratello e trasformasti i personaggi in due maschi e poi in due gemelli. Da quel momento non scrissi solo di cose da me vissute ma cominciai a immaginare altro. Lasciasti l'autobiografia e riorganizzasti quei capitoli per una struttura romanzesca*». Il libro mostra come orrori e dolori possano trasformare due bambini nel fisico e nello spirito fino a farli diventare assassini. Anzi, un unico assassino. «*Due corpi, uno spirito; due corpi, una volontà. Parlano allo stesso modo e finiscono uno le frasi dell'altro, sono sempre in sintonia. Un fratello pensa a qualcosa e l'altro attua. Quando uccidono è un atto di giustizia. Due corpi e un'anima sola*», nota il regista. Con metafore ed ellissi il film si fa ritratto rigoroso quanto istruttivo della violenza di uomini sugli uomini, attraverso la relazione che i fratelli instaurano con Nonna e vicini. Ben fotografato e intensamente recitato da veri gemelli come da attori professionisti adulti, il regista dà spazio al quadernone, al centro del romanzo

e della sua "coscienza di scrittura", visualizzando non solo le parole, pagina per pagina, episodio dopo episodio, ma anche i disegni con le immagini animate per i tanti racconti: a sottolineare sia la forza visionaria delle pagine originarie sia il punto di vista dei bambini, continuo nel libro come nel film, in un percorso davvero parallelo tra schermo e pagina. La guerra, sia quella storica che quella di ogni tempo (come indicano i nomi neutri dei personaggi: la Madre, il Padre, la Nonna, la Fantesca ecc.), che si svolge nella Grande Città chiamata K., è narrata con "facce" diverse, comprese quelle più nascoste o lontane (come la fame e la solitudine nei posti più sperduti, il degrado delle relazioni tra vicini, il doppiogiochismo di persone insospettabili, le piccole e grandi



persecuzioni militari, le violenze atroci quanto assurde e imprevedibili come censura e burocrazia o corruzione tipiche di una dittatura). Le vicende si dipanano attraverso la crescita distorta dei due ragazzi (amicizia, primi amori e turbamenti sessuali, ambiguità e peccati degli adulti) con uno sguardo marginale ma profondo su sentimenti ed azioni e dei dialoghi asciutti quanto essenziali, come nel libro. «All'inizio non era per niente così», confidò la scrittrice. «Anche quando scrivevo in ungherese ero melliflua, romantica, troppo letteraria. Solo quando ho cominciato a scrivere i capitoli della prima parte della Trilogia ho cercato fortemente un nuovo

linguaggio: dovevo rendere lo stile di un libro scritto da dei bambini, anche se un po' speciali, molto intelligenti e autodidatti, che amano i dizionari com'eravamo io e mio fratello». Al contempo il film, come il libro, è un panorama variegato di personaggi, ognuno dallo sviluppo ambivalente ma ricco di sfumature, rintracciabile in tante guerre e dittature, piccole o grandi. Con una grande fedeltà al romanzo, comprese le tracce psicoanalitiche (doppio, identità, maternità) e filosofiche (morte, possesso), il film è il messaggero anche delle intenzioni pacifiste ed educative della Kristof.

Elio Girlanda



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il “grande quaderno” che raccoglie le vicende dei fratelli si riempie nel film di pagine diverse: ora con disegni, ora con *silhouette*, ora con oggetti a rilievo, ora con sequenze animate. Individua i diversi momenti e rileva le differenze, tutte “cinematografiche” grazie a fotografie, *flip-book*, animazioni ecc..
- Prova a contestualizzare il periodo storico e i luoghi in cui è ambientato il film oppure a verificarne il valore universale e fuori tempo.
- Sintetizza gli eventi che caratterizzano le vicende del film, individuando i personaggi principali, spesso però ridotti a maschere (la Madre, il Padre, la Nonna, il Disertore, l’Ufficiale, la Fantesca ecc.).
- Nonostante l’educazione che si autoinfliggono, quali sentimenti provano i fratelli durante il loro percorso di crescita?
- Come è rappresentata la Nonna? Prova a tracciarne un profilo psicologico, comprese le sue lente trasformazioni.
- Quali incontri e quali personaggi trasformano la mentalità e le azioni dei fratelli?
- Perché alla fine i gemelli rifiutano di andare via con la madre?
- Nello stile di ripresa e montaggio puoi riscontrare delle variazioni e dei salti oppure una coerenza stabile e costante nell’inquadratura e nel ritmo?
- A quali generi cinematografici assomiglia questo film: romanzo di formazione, bellico, per ragazzi, storico?
- Prova a fare un confronto tra un singolo capitolo del romanzo (ambienti, personaggi, azioni, dialoghi) e un episodio del film per stabilire il grado di fedeltà tra i due linguaggi e quello di libera invenzione.